



Proposta per un Settore Giovani 2.0 in un periodo straordinario

Primo incontro:

Sì... però sono anche FRAGILE!

“DEVI ESSERE FORTE!”, “SEI UN UOMO/DONNA ORMAI”, “NON PIANGERE COME UNA FEMMINUCCIA”: QUANTE VOLETE CI SIAMO SENTITI RIPETERE UNA DI QUESTE AFFERMAZIONI, QUASI COME SE LA PAURA E LA FRAGILITÀ APPARTENESSERO SOLO ALL’ETÀ DELL’INFANZIA. DOBBIAMO ESSERE FORTI, CE LO RIPETIAMO TALMENTE TANTO DA STUDIARE TUTTE LE TECNICHE PER MOSTRARCI TALI, PERCHÉ CREDIAMO CHE INFONDO ESSERE DONNE ED ESSERE UOMINI SIGNIFICA ESSENZIALMENTE NON AVERE PAURA. POI PERÒ LA VITA CI METTE DI FRONTE A SITUAZIONI DOVE NESSUNA TECNICA PUÒ AIUTARCI: ABBIAMO PAURA E NULLA PUÒ CONTENERLA, RISCOPRIAMO LA NOSTRA FRAGILITÀ. BASTI PENSARE AL TEMPO CHE STIAMO VIVENDO E A QUANTO L’UOMO SI SENTE INERME DI FRONTE AD UN’EPIDEMIA. MA È COSÌ SBAGLIATO ESSERE FRAGILI? FORSE, SE C’È QUALCOSA DI BUONO CHE POSSIAMO RICAVARE DA QUESTI TEMPI È PROPRIO LA CONSAPEVOLEZZA DELLA NOSTRA FRAGILITÀ. LA FRAGILITÀ APPARTIENE ALLA NOSTRA UMANITÀ. TUTTAVIA QUESTA FRAGILITÀ TROVA LA POSSIBILITÀ DI ESSERE TRASFORMATA, SE POSTA NELLE MANI DI QUALCUN ALTRO. OCCORRE CHE LA FRAGILITÀ SI TRASFORMI IN VULNERABILITÀ; SCRIVE ENZO BIANCHI *“Vulnerabilità significa capacità di essere feriti, apertura ed esposizione all’altro, e nasce da fiducia, rinuncia al controllo, desiderio di apertura all’altro. Dalla vulnerabilità nasce la fraternità, perché cade il muro dell’indifferenza, scompare il velo della legge (cf. 2Co 3,13-16) e il cuore di pietra si trasforma in cuore di carne (cf. Ez 11,19; 36,26). Per questo non è la fragilità che va cercata, perché essa, come ogni male e ogni povertà, ci è data dalla vita e dalle vicende in cui siamo immersi; bisogna invece cercare la fortezza, per essere liberati dalla fragilità e vivere in pienezza. La fragilità non sia dunque un alibi che nasconde l’impotenza o l’incapacità di prendere in mano la propria vita”*.

L’incontro non si svolgerà nei luoghi abituali ma su un luogo virtuale: WhatsApp! Nei giorni che precedono l’incontro, l’educatore provvederà ad inviare a ciascun giovanissimo un invito. La particolarità di questo invito sarà l’indicazione del luogo e degli accessori:

Luogo: *la tua cameretta!* Accessori: *Smartphone con WhatsApp e auricolari.*

Riunitosi il gruppo nel giorno e nell’orario stabilito, l’educatore verificherà che tutti sono online. È consigliabile per l’educatore guidare l’incontro attraverso la piattaforma desktop *WhatsApp web*.

Verrà condivisa la canzone “Anche fragile” di Elisa. Dopo che tutti avranno ascoltato verrà chiesto di scrivere un verso che li ha colpiti e un’emoticon che esprima ciò che quel verso ha suscitato in loro. Dopodiché l’educatore pone questa domanda:

- Pensa alle volte in cui hai avuto paura e ti sei sentito fragile. Come hai reagito? Rispondi con una gif e una nota vocale di massimo un minuto.

Dopo l’ascolto delle condivisioni, verrà posta una seconda domanda:

- Quali conseguenze ha provocato la fragilità nell’ambito delle relazioni? Ti sei chiuso a riccio o non hai avuto problemi a mostrarti per quello che sei e in quello che stavi vivendo? Rispondi con un’emoticon e una nota vocale di massimo un minuto.



Successivamente viene inviata nel gruppo la frase di Carlo Carretto *“Non aver paura di essere polvere, non negare di essere polvere, non rifiutare di essere polvere: sulla tua polvere Dio ha soffiato e ti ha messo dentro il seme dell’infinito”*.

Verrà chiesto quindi di cercare e condividere un’immagine che esprima il rapporto che hanno con Dio quando sperimentano le proprie fragilità e paure. Quando tutti avranno condiviso l’immagine, per concludere l’educatore condividerà il link del cortometraggio di Alessandro D’Avenia *“L’arte di essere fragili”*: https://www.youtube.com/watch?v=fS2XK_7tAwk. Dopo la visione del cortometraggio verrà condivisa nel gruppo la preghiera elaborata dalla Presidenza Diocesana. Tutto il gruppo concluderà essendo vicino non solo virtualmente ma anche nella preghiera!

Dopo la preghiera ogni giovanissimo invierà un selfie nel gruppo, rigorosamente #col sorriso. L’educatore provvederà a fare un collage di foto e aggiungerà la scritta *“#col sorriso AC (nome dell’associazione)”*, dopodiché la invierà ai vice diocesani che provvederanno a pubblicarla sui canali social dell’AC diocesana.

Secondo incontro:

Il rovescio del muro

“Non è stato bello né comodo ritrovarsi nel tempo del coronavirus, anzi del «ceppo italiano del Covid-19». Ma è accaduto. E da qualche giorno noi italiani ci siamo resi conto che ogni muro ha il suo rovescio. Per davvero. E che per ritrovarsi dalla parte del rovescio basta un attimo – e un microscopico, inquietante e ancora indecifrabile inghippo.” COSÌ SCRIVEVA IL 29 FEBBRAIO SULL’AVVENIRE MARCO TARQUINIO, DIRETTORE DEL QUOTIDIANO. OGNI MURO HA IL SUO ROVESCIO. SE C’È STATO UN TEMPO IN CUI PENSAVAMO CHE ALZARE I MURI CI GARANTIVA PROTEZIONE, ABBIAMO COMPRESO CHE PER TROVARSI DALL’ALTRA PARTE BASTA UN ATTIMO. NELL’INCONTRO PRECEDENTE SI DICEVA CHE LA PAURA CI RENDE UMANI, MA ATTENZIONE! È VERO, MA CORRIAMO UN GRAVE PERICOLO: IL PERICOLO DELLA CHIUSURA. DICEVA PAPA FRANCESCO A CRACOVIA NEL 2016: *“Vorrebbero farci credere che chiuderci è il miglior modo di proteggerci da ciò che ci fa male. Oggi noi adulti – noi, adulti! – abbiamo bisogno di voi, per insegnarci – come adesso fate voi, oggi – a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia ma come un’opportunità. E voi siete un’opportunità per il futuro. Abbiate il coraggio di insegnarci, abbiate il coraggio di insegnare a noi che è più facile costruire ponti che innalzare muri! Abbiamo bisogno di imparare questo. E tutti insieme chiediamo che esigiate da noi di percorrere le strade della fraternità.”* LA FRATERNITÀ, QUINDI, È L’UNICA STRADA LOGICA PERCORRIBILE.

Nei giorni che precedono l’incontro l’educatore darà nuovamente appuntamento su whatsapp, ma questa volta con un compito. Ognuno dovrà leggere prima dell’incontro un articolo del 29 Febbraio 2020 sulle tragiche condizioni dei profughi al confine tra Grecia e Turchia:

<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/lacrimogeni-contro-i-profughi-siriani-in-grecia>

Una volta riuniti su whatsapp l’educatore chiederà a ciascuno di trovare un nesso tra quella realtà e quella che stiamo vivendo in Italia a causa del coronavirus. Al termine della discussione che avverrà per note vocali di massimo un minuto, l’educatore spiegherà che alzare i muri non serve perché basta poco, veramente poco, per ritrovarsi nella stessa situazione, al di là del muro. Questa situazione invece ha fatto in modo che provassimo, sebbene in misura oltremodo ridotta, le stesse sensazioni di paura e lo stesso istinto di fuga, basti pensare a quante persone dal nord sono corse al sud in questo periodo. Tutto ciò ci dona un nuovo sguardo sulla vicenda delle migrazioni.



Se questa è la situazione su larga scala, a questo punto l'educatore invita a riflettere sui muri che costantemente ciascuno costruisce e di raccontarsi. Si arriverà a comprendere che alzare muri non chiude fuori l'altro, chiude fuori anche noi.

- Come poter abbattere, nel nostro piccolo, i piccoli e grandi muri che sia noi che la società costruisce?

Successivamente si propone una riflessione di Don Tony Draza:

Prendete precauzioni

ma pensate anche a come

non allontanarvi per sempre.

Copritevi la bocca

ma lasciate libere le parole di affetto.

Non uscite di casa

ma provate a entrare meglio dentro

voi stessi.

Tenete distanze ma non perdetevi.

Dite parole di gentilezza,

di attenzione, di cura.

Non lasciate il vostro cuore

In mano a chiunque, non

ascoltate tutti, ma solo chi vi apre

orizzonti nuovi.

Questo è il tempo del coraggio.

E il coraggio ha bisogno di cuori morbidi.

Ognuno scriverà una frase di gentilezza che l'educatore provvederà a raccogliere in un'immagine, "Il muro della gentilezza". Su questa immagine andrà indicata anche l'associazione parrocchiale e successivamente verrà inviata ai vice diocesani che provvederanno alla pubblicazione sui canali social dell'Ac diocesana.

Si chiederà infine di pensare a un impegno di gentilezza da portare avanti nel tempo a venire. Si può concludere con la preghiera proposta dalla presidenza diocesana.

PER APPROFONDIRE

- <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/coronavirus-il-rovescio-del-muro>
- <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/questa-una-crisi-dumanit>
- <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/l-inferno-delle-madri>
- http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/july/documents/papa-francesco_20160730_polonia-veglia-giovani.html